

Via al progetto «bilancio partecipato»

Cittadini informati Sondaggi più attendibili

di VALENTINA MESOLELLA

PROTAGONISTI attivi per un giorno della «cosa pubblica» ma solo dopo una corretta informazione. Al centro del primo caso italiano di sondaggio informato 119 cittadini della Regione Lazio, che domenica 3 dicembre hanno passato un'intera giornata a parlare di spesa sanitaria e di finanza etica.

Il risultato? Hanno abbandonato alle sette di sera le sale della Regione Lazio più consapevoli e più informati, dopo aver mutato alcune posizioni precedentemente espresse. Se in un primo sondaggio il 45% del campione si era dichiarato favorevole alla conversione dei posti letto ospedalieri in risorse, alla fine della giornata la percentuale è salita al 62%. Quasi 9 cittadini su 10, inoltre, hanno dichiarato di avere un'idea più chiara dei temi affrontati e 8 su 10 si sono detti disponibili a ripetere l'iniziativa. «Questo sondaggio fa parte di un progetto più ampio, quello del bilancio partecipato - ha spiegato ieri l'assessore regionale al Bilancio, Luigi Nieri - All'inizio la partecipazione dei cittadini mi sembrava interessante, ora penso sia una necessità, perché è un antidoto contro i meccanismi di corruzione».

L'iniziativa, che arriva direttamente dall'America, è stata promossa in collaborazione con la rivista Reset e con l'Istituto per gli Studi sull'Opinione Pubblica (Ispo), diretto da Renato Mannheimer. «I sondaggi tradizionali hanno il limite di interrogare gente che non conosce affatto gli argomenti proposti - ha aggiunto Renato Mannheimer - La cosa straordinaria di questi sondaggi è che creano invece informazione e dibattito tra i cittadini: in alcune nazioni le discussioni sono state mandate in onda in tv, così da diventare mezzo d'informazione per tutto il Paese». La proposta lanciata ieri dal settimanale Reset è non solo di esportare questa esperienza in altre regioni, ma anche di coinvolgere la Rai. Grande sostenitore di questa nuova metodologia è il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che ieri ha affermato: «I partiti, invece di spendere migliaia di euro per ammassare gente nelle piazze, dovrebbero usare questi strumenti per capire cosa davvero vogliono i cittadini».

